

SERVIZIO
GIUSTIZIA E PACE

"PIÙ IN LÀ DEL TUO NASO"

NUMERO 15

MARZO 2011

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIU' NASCONDERTI CASCHI BIANCHI—CORPO CIVILE DI PACE

Pagine web per approfondire:

Sito ufficiale del Governo
italiano sul Servizio Civile

<http://www.serviziocivile.gov.it/>

Storia dei Caschi Bianchi

http://www.odcpace.org/index.php?option=com_content&task=view&id=106&Itemid=149

Altre Associazioni della rete
Caschi Bianchi

http://www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/V3_S2FW_consultazione_mostra_pagina?id_pagina=00520

http://www.focsiv.it/index.php?option=com_k2&view=item&layout=item&id=38&Itemid=111

"L'obiezione di coscienza è il rifiuto di obbedire ad una legge o ad un comando dell'autorità perché considerato in contrasto con i principi e le convinzioni personali". Da questo concetto nasce l'obiezione di coscienza alla guerra e all'uso delle armi come risoluzione dei conflitti. Nella storia italiana i casi di obiezione alla guerra si susseguono già dalla sua unificazione realizzandosi poi in modo più concreto negli anni 60 del secolo scorso. In quasi tutti i casi gli obiettori vennero processati ed incarcerati come traditori della patria nonostante il principio che li motivava non fosse di opposizione al proprio paese ma di rifiuto della violenza.

Nel 1991, con lo scoppio della guerra nei Balcani oltre un centinaio di obiettori di coscienza si recarono in Bosnia e Croazia, in disobbedienza ai divieti di espatrio imposti dallo stato, al fine di portare la loro azione di pace e nonviolenza in quei luoghi. In questo atto di disobbedienza si può identificare la nascita del Corpo dei Caschi Bianchi –

Corpo Civile di Pace, un corpo di interposizione che, senza armi, interviene in situazioni di violenza. Va però specificato che la violenza non viene intesa solo come atto fisico ma anche ed in particolare come negazione dei fondamentali diritti

dell'uomo senza i quali non può realizzarsi la pace. **"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza pace ..."**

I C.B. si fanno portatori di questo principio scegliendo di condividere 9 mesi con persone che vivono situazioni di disagio, povertà e ingiustizia. Quest'anno 50 C.B. della Comunità Papa Giovanni XXIII stanno facendo una esperienza di condivisione attiva in 13 paesi diversi come il Cile, Bolivia, Venezuela, Brasile, Russia, Bangladesh, Croazia, Georgia, Albania, Romania, Zambia, Tanzania e Israele.

Fondamentale è il valore formativo di questo progetto. Condividere la povertà ed il disagio con gli ultimi, saper riconoscere la loro forza e il loro coraggio, darsi e imparare da loro contribuisce a prendere coscienza della ingiustizia che, in parte, ha radici nello sfruttamento che le società occidentali continuano a perpetrare nei paesi del Sud del mondo. Spingere i giovani a questa presa di coscienza non può che influenzare le loro scelte future. Siamo convinti che qualunque sia la strada che ogni C.B. deciderà percorrere dopo questa esperienza, che decida di fare l'operaio o il politico, ognuno porterà con sé la coscienza che la lotta contro la povertà, la violenza e lo sfruttamento, incomincia con le piccole decisioni quotidiane di ognuno.



VALENTINA

La percezione di realizzare un'esperienza sensazionale, l'ho sentita quando ho scoperto un progetto che stava avvicinando, l'ho m'incuriosiva, l'ho immaginata quando non riuscivo a credere che quel progetto si stava avvicinando, l'ho concretizzata: "ci siamo" in aeroporto col cuore in gola. In Italia studio e lavoro con il tema della sordità e della lingua dei segni da 8 anni, è diventata, qui in Cile, la mia lingua ufficiale. Come un'antica canzone, la gestualità di un discorso risveglia concetti, contenuti, predicati, mi dicono: "benvenuta", "ti piace il nostro paese?", "gradisci un the?", "hai un pololo?" e il passaggio successivo è tradurre dalla lingua dei segni cilena a quella italiana, al castigliano, all'italiano, è un processo un po' contorto ma, per me, efficace e funzionale. Non sono un giudice, non sono un'ingegnere, né un politico, né una giornalista sono un casco bianco, e sento, immagino, concretizzo, respiro e vivo, in prima persona, la tutela, la difesa della Pace, in una delle sue molteplici forme, ascoltando le opinioni e dando voce a chi, per troppo tempo, ha subito le sue incomprensioni, ingiustizie, violazioni. Perché la Pace non è una scelta!

Prima di tutto la Pace è un diritto e tutti noi, in ogni angolo del mondo, come cantò Victor Jara, abbiamo "El derecho de vivir en Paz".



Giorno per Giorno (Aprile)

4 aprile 1968 - assassinio di Martin Luther King, leader dei diritti civili per la popolazione nera degli Stati Uniti.

10 aprile 1919 - assassinio di Emiliano Zapata, uno dei leader della rivoluzione messicana.

13 aprile 1961 - l'ONU condanna il Sudafrica per l'apartheid

26 aprile 1937 - durante la Guerra Civile Spagnola, l'aviazione tedesca, per ordine di Francisco Franco bombarda il popolo basco di Guernica, poche settimane dopo Picasso cominciò a dipingere l'enorme quadro conosciuto come Guernica.

26 aprile 1994 - il Consiglio Nazionale Africano, di Nelson Mandela, vince le prime elezioni multirazziali del sudafrica con il 62,6 per cento dei voti, di fronte al 20,4 per cento del fino ad allora governante Partito Nazionale.

30 aprile 1977 - prima marcia delle Madri di Plaza de Mayo.

STEFANO

Uno dei compiti di chi si impegna a svolgere il servizio civile e diventare Casco Bianco è la difesa della patria. Io credo che mandare 50 ragazzi in tutto il mondo a condividere con situazioni di povertà e di ingiustizia sia uno dei modi migliori per raggiungere questo obiettivo.

Credo non ci sia modo migliore di difendere la patria se non quello di instillare nelle future generazioni il principio di uguaglianza e di rispetto del prossimo che questo sia il tuo vicino di casa o viva dall'altra parte del mondo. Solo partendo da questo principio si instaura la pace e la patria non ha bisogno di essere difesa



LETIZIA

Sono Letizia, ho 26 anni e sono nata a Verona.

Il corso degli eventi, varie esperienze precedenti mi hanno portata fino a qui.

E sono pronta a danzare su questa terra bellissima quanto contraddittoria, a svuotare un po' del mio zaino di ciò che durante il viaggio non servirà più, per fare spazio a tutto ciò che di ricco incontrerò, agli insegnamenti che le molte storie sapranno darmi.

"Non sono nessuno, mi situo ad un infimo livello. E se non fossi convinto che l'ultimo degli ubriacconi è mio eguale, e non fossi fiero di camminare al suo fianco, non scriverei più una parola: perchè questa è la mia forza" Edward Carpenter



ROBERTA

Ciao a tutti, sono Roberta e vivo a Casalecchio di Reno in provincia di Bologna.

Qui a Santiago del Cile persone, parole, luoghi, paesaggi, musiche e tanto altro stanno colorando le pagine di questa avventura iniziata in Gennaio a Rimini. Chi sono? Sono una che la mattina esce di casa alla caccia di "raccontami una storia". Il cuore è il gabbiano che vola libero nel cielo, lasciandolo andare senza paura, condurrà alla felicità. **"Credi alla forza dei tuoi sogni e loro diventeranno realtà"** Sergio Bambaren



LUCA

Mi chiamo Luca, ho 27 anni, non so quale vento mi ha fatto arrivare fino a qui, forse sono state le mie motivazioni interiori o magari anche i fatti della realtà esterna. Alla fine la cosa importante é che sono qui e che porto con me i miei ideali di giustizia e pace.



"Per noi i guerrieri non sono quello che voi intendete. Il guerriero non é chi combatte, perché nessuno ha il diritto di prendersi la vita di un altro. Il guerriero per noi é chi si sacrifica se stesso per il bene degli altri. E' suo compito occuparsi degli anziani, degli indifesi, di chi non può provvedere a se stesso e soprattutto dei bambini, il futuro dell'umanità" Toro Seduto

PAOLA

Io sono Paola Scapin ho 24 anni e per parlarvi di me ho scelto questo modo. Con gioia e fiducia auguro a tutti noi di farci portare in alto, sulle ali di questa esperienza:



- SE FOSSI UN FIORE: sarei un girasole;
- SE FOSSI UNA CANZONE: sarei Piece of my heart (Janis Joplin)
- SE FOSSI UN LIBRO: sarei Brida di Paolo Coelho;
- SE FOSSI UN PAESE: sarei l'India;
- SE FOSSI UNA STAGIONE: sarei la primavera;
- SE FOSSI UNO STRUMENTO: sarei il bastone della pioggia;
- SE FOSSI UN COLORE: sarei l'arcobaleno;
- SE FOSSI UN LUOGO: dovunque ci sia natura;
- SE FOSSI UN QUADRO: sarei la notte stellata di Van Gogh;
- SE FOSSI UN ELEMENTO DELLA NATURA: sarei il vento;
- SE FOSSI UN DIFETTO: sarei la lunaticità;
- SE FOSSI UN'EMOZIONE: sarei la stupore;
- SE FOSSI UN VALORE: sarei la giustizia.



ARIANNA

Ho 23 anni. Due mesi fa mi tantissimo e ha fatto nascere in me inquietudini che mi hanno portata fino a qui. Sono in cammino... Dopo molte esperienze in giro per il mondo ho deciso di fare il servizio civile e spero di poter coinvolgermi il più possibile in questi progetti. Ho desiderato molto questa esperienza e di venire in Cile perchè ero molto curiosa di scoprire la sua realtà e mi hanno anche affascinato i differenti progetti. La mia avventura è cominciata e come dice el Che: "... la mia casa continuerá a viaggiare su due gambe e i miei sogni non avranno frontiere"

Che posso Vedere?

LA ROSA BIANCA
Gli studenti che si voltarono contro Hitler con la loro unica arma, la parola.
(Dir. Michael Verhoeven)



Poco si sa dell'esistenza di un gruppo di resistenza nella Germania nazista: La Rosa Bianca un gruppo antinazista che basò i suoi principi nella libertà, la giustizia e il cristianesimo, formato inizialmente da cinque giovani universitari a Monaco. Nel 1982 il Regista Michael Verhoeven si è occupato della storia di questo movimento. Il suo film fu immediatamente oggetto di violente critiche. Il film racconta gli ultimi cinque giorni di Saphir Scholl (membro del gruppo), la ricostruzione del suo Processo e il coraggio di una donna giovane di fronte alle barbarie del totalitarismo nazista.

Questo è un film da vedere e ci spinge a molte riflessioni. Riflessioni sui limiti della condizione umana, il realizzarsi dei nostri ideali, l'assenza di egoismo, la determinazione, la tranquillità, il valore, la causa e l'effetto. Il film è semplice, senza una produzione stravagante, però impeccabile per quanto riguarda fotografia e argomenti. Questo ultimo elemento è essenziale in ciò che la storia ci vuole trasmettere.

GIULIA

Ciao!



Me visto de ti desconocido país que me llama desde lejos... y yo sin miedo ni duda me deo llevar en tu mano. Cierro los ojos y enciendo el oído quiero saber cual es tu profundo ruido. Te oigo hablar, cantar y gritar: furiosa es tu alma y no se quiere placar. Junta a tu río caminaré, sin saber donde este largo viaje terminará en tierra en el mar o en otra ciudad.

Nina Allende

goel
Xxiii

Calle Victoria 1566
Santiago

Teléfono: 005625512962
serviciojusticiaypaz@gmail.com

SERVIZIO GIUSTIZIA E
PACE

Xxiii

SARA

24 anni - Casco bianco in Valdivia

Ho scelto questa frase, **Elogio ai Piedi** di Erri de Luca *"Perche' reggono l'intero peso/ (...) Perche' sanno tenersi su appoggi e appigli minimi/ (...) Perche' portano via/ (...) Perche' sono la parte piu' prigioniera di un corpo incarcerato/ (...) Perche' sanno saltare, e non e' colpa loro se piu' in alto nello scheletro non ci sono ali/ (...) Perche' non sanno accusare e non impugnano armi/ (...) Perche' non hanno fretta di nascere, pero' poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte"*



FEDERICA

Federica. Bologna. Valdivia. 25 anni. Figlia unica. Single, per ora. Laureata in Scienze Statistiche. Casco Bianco. Cioccolata. Mi sento di presentarmi con una frase che mi hanno lasciato i miei amici ed è l'augurio che ho fatto a tutti i caschi bianchi prima di partire "... **Bisogna amare non per un attimo solo, casualmente, ma sempre, sino alla fine... Tu tocchi un punto e il tuo gesto si ripercuote all'estremità opposta della terra.**" (F.Dostoevskij)



Le Voci di Valdivia

Lunedì 21 marzo 2011. Con il primo giorno dell'autunno inizia finalmente la nostra avventura a Valdivia. Dopo una settimana di "acclimatamento" a Santiago, un viaggio di 10 ore ci ha portato nel cuore verde del sud. Anche noi siamo arrivate a destinazione: è tempo di disfare la valigia e sistemarci in quella che sarà la nostra casa.

La città è diventata capoluogo della Región de Los Ríos nel 2007, frutto di una sua progressiva acquisizione di importanza. Appena arrivate siamo state immediatamente colpite dalla vegetazione lussureggiante e dai fiumi



che abbracciano e dividono la città, basta pensare che per arrivare a casa di Alejandro, dove ci attendeva una ricca colazione di benvenuto, abbiamo dovuto attraversare tre ponti, sui fiumi Calle Calle, Valdivia e Cau Cau. Nonostante i terribili racconti sulla pioggia incessante del posto, ci hanno accolto un tiepido sole e gigantesche nuvole soffici e bianche, ben diverse dal nostro cielo italiano. Ci è stato comunque assicurato che avremo modo e tempo di familiarizzare con la caratteristica umidità di Valdivia.

La Comunità è qui presente con due famiglie, quella di Tito e Jaqueline e quella di Alejandro e Elizabeth, rispettivamente da cinque e un anno sul territorio. È quindi una realtà da scoprire e da studiare, per comprenderne le necessità, i disagi e le carenze su cui andare a intervenire. Ad oggi, due iniziali progetti sono stati imbastiti, uno agricolo e l'altro informatico.

Il progetto legato al terreno prevede l'impiego di famiglie indigenti su un campo di 12 ettari dato in comodato d'uso alla Comunità dal Vescovo, su cui è stata avviata un'attività di orticoltura organica e dove vengono allevate galline, quaglie e maiali. Si pensa e si spera di riuscire a coinvolgere un numero crescente di persone, con modalità e strumenti da definire e individuare con il contatto e la partecipazione alla vita sociale.

Il progetto informatico, grazie a una donazione della Fundación Chilenter, prevede la disponibilità di otto pc al fine di incrementare la conoscenza tecnologica (es. supporto scolastico) e introdurla laddove è carente o assente. Sono presenti due laboratori, dislocati in zone differenti della città: uno in periferia, in prossimità del terreno, l'altro in una piccola comunità di pescatori, povera di servizi socio-assistenziali e formativi.

Questi progetti vogliono rispondere a esigenze concrete ma anche essere uno strumento per avviare un primo contatto con le fasce più disagiate.

Ulteriore idea è quella di elaborare uno studio di popolazione, al fine di comprendere le problematiche di questa comunità, progettare modalità di incisione su di essa e sensibilizzarla sull'importanza di un coinvolgimento attivo alla vita sociale e civica.

Il nostro compito sarà anche quello di aiutare la Comunità a impostare una collaborazione con altre associazioni che operano sul territorio, per poter creare una rete d'azione congiunta e condivisa.

Si parte dalle piccole cose: siamo alla ricerca dei semi giusti da utilizzare per poter un giorno seminare e raccogliere.

